

## IL MARKETING NON HA SEMPRE RAGIONE LA CULTURA È DIVERSA DALL'EROTISMO

◀ Va bene, la cultura oggi non gode di buona fama. Non serve a riempire i tramezzini. Per la prima volta ci sono personaggi pubblici che si vantano di aver letto pochissimi libri. Somiglia a una «disciplina» tra le altre. Ma non mi sembra una buona soluzione quella di volerla rendere appetibile associandola all'eros.

L'altra sera nella trasmissione *Che tempo che fa lo psicanalista Massimo Recalcati* ha dichiarato che la letteratura «porta sempre con sé qualcosa di erotico, nel senso che anima il desiderio di sapere». E ha aggiunto che compito degli insegnanti è nientemeno che «trasformare gli oggetti del sapere (una poesia o un teorema matematico) in corpi erotici, che catturino il desiderio degli allievi». Ora, il concetto di eros è certamente complesso, ambiguo, e non ho la competenza per addentrarmi nel lessico psicanalitico, ma davvero dove c'è desiderio (di qualsiasi natura, verso qualsiasi oggetto), lì c'è eros?

L'eros può implicare qualcosa di drammatico, secondo una tradizione letteraria influente nella modernità. E può anche riguardare tutto ciò che stimola i nostri sen-

si, o coincidere con la forza vitale stessa, con una primordiale tensione a tenere unite le cose (ed è però definizione troppo generica). Nella vulgata, nell'uso quotidiano e nell'invadente immaginario pubblicitario, l'erotismo è associato — benché ciò possa apparire riduttivo — al desiderio sessuale, a un desiderio possessivo, che è cosa lievemente diversa dal desiderio di sapere. Dante aveva condannato in gironi diversi dell'inferno l'*hybris* conoscitiva (Ulisse) e l'oltranza della passione amorosa (Paolo e Francesca). Compito primo di un educatore è distinguere bene gli ambiti di vita e di esperienza, evitando qualsiasi *reductio ad unum* livellatrice.

Una poesia accresce la vitalità, come sapeva Leopardi. Ma non è tanto un «corpo erotico» destinato a eccitare il desiderio di ragazzi un po' apatici, quanto una verità abbagliante che si potrebbe schiudere — la cosa non è garantita — solo se ci accostiamo ad essa con la nostra capacità di attenzione e attesa.

**Filippo La Porta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

